

MVSCUOLA

In collaborazione con:



FONDAZIONE
FRIULI

I testi vanno inviati all'indirizzo scuola@messengerveneto.it
Per ulteriori informazioni è possibile telefonare
al seguente numero: 3398468545

IL COMMENTO

SOFIAMECCHIA

QUANDO IL CIBO È UN NEMICO

Cento, 50, 90, 200, 10000, cifre su cifre, lacrime su lacrime, consapevolezza che no, non ti fermerai, non lo vuoi, è questo che ti fa bene. Una voce costante, un sentimento che dirama, ti soffoca, ti fa sprofondare.

Unica certezza: il cibo è un nemico, un modo per sfuggire dalla sofferenza, da sentimenti che non vogliamo e non sappiamo spiegarci. Un modo per sottrarsi alla paura, la paura di non essere mai abbastanza. Disturbi alimentari, una definizione che al suo interno raccoglie un mondo così infido, così implacabile.

Comincia così quasi senza accorgersene e poi diventa come una dipendenza incontrollata che ti attanaglia in una morsa che non sembra mai volersi allentare. Ci si sente dire: "Ma quello lo finisci? Ti vedi che sembri uno scheletro? Non ti pare una porzione un po' grande?" O ancora "Stai solo esagerando, come puoi non voler mangiare o non poter smettere di farlo?"

Non ci si sente mai abbastanza malati, si vuole superare il limite, raggiungere un livello di cui non vediamo nemmeno in lontananza i contorni. Il terrore nel vedere che forse ci si sta avvicinando a una stabilità nella relazione con il cibo sembra la fine, una fine che non si potrebbe mai raggiungere, non è concessa.

Sono 1.450.567 i casi di disturbi alimentari registrati nel 2022 in Italia, ancora un numero, una cifra che fa sentire il potere del cibo che passa da essere una gioia alla più grande delle nemesi. Il 15 marzo si è celebrata la giornata nazionale del fiocchetto lilla e in onore di questa data voglio scrivere questo articolo. Vorrei arrivare a tutti coloro che oggi si trovano intrappolati nelle taccchette della bilancia. Voglio che voi sappiate che non c'è niente di sbagliato in voi o nel vostro corpo. Sembra una frase così banale, ma davvero non lo è. Conosco quella sensazione così piacevole di avere tutto sotto controllo, di vedere i numeri scendere sempre di più, di vedere la propria pancia ancora una volta un po' più scolpita.

Voglio però dirvi che ciò che un disturbo alimentare ci porta via non vale la pena di essere sacrificato. Meritate di amare, apprezzare e sostenere il vostro corpo in ogni sua piccola sfaccettatura, dalla smagliatura sul fianco alle vostre gambe, dai vostri occhi luminosi e pure ai vostri ventri. Spero che voi splendidi lilla vi possiate lasciare alle spalle quelle bilance per riscoprire ogni girone di più la bellezza dei vostri petali. —

Liceo Marinelli Udine



Il futuro dipende dall'energia

Stiamo vivendo un cambiamento senza precedenti. Acqua, sole e vento sono la strada da percorrere

Francesco Gasparri

Stiamo vivendo un cambiamento senza precedenti che riguarda oggi tutto il mondo, quello della transizione energetica. L'elettrificazione con energia rinnovabile proveniente dall'acqua, dal sole e dal vento sarà la strada che percorreremo per parecchi anni, finalizzata a fornire servizi precedentemente soddisfatti da altre fonti energetiche non rinnovabili, come il petrolio e il gas.

Probabilmente non ce ne rendiamo conto, ma l'energia elettrica è un vettore determinante per la vita di tutti i giorni, tuttavia, necessita l'immediata distribuzione e consumo in seguito alla produzione a differenza dei combustibili fossili facilmente immagazzinabili e trasportabili via gomma.

Dietro a ciò, c'è un mondo costituito da un'immensa infrastruttura coordinata quotidianamente da un sempre maggior numero di operai, ingegneri e tecnici. Paradossalmente, però, ad un consisten-

te aumento della richiesta di tecnici nel settore, corrispondono una notevole carenza di figure competenti ed esperte. Parallela alla scuola sta ricevendo una ulteriore battuta d'arresto in vista di questa innovazione. L'enorme opportunità, che costituirà una grande sfida ingegneristica, non attira i più giovani, soprattutto le ragazze, a intraprendere questo percorso di studio. Malgrado, infatti, l'enorme potenziale e gli innumerevoli sbocchi lavorativi, sono ridotti gli iscritti negli istituti tecnici all'indirizzo Elettrotecnica, Elettronica e Automazione (Eea) e nelle facoltà di Ingegneria elettrica. Questa tendenza è un problema che sussiste ormai da anni e i pochi diplomati/laureati non bastano a soddisfare l'enorme domanda di cui il settore si fa peso mettendo a rischio tutto questo processo.

La transizione, però, inizia oggi. Desiderando ad esempio ridurre l'impiego di caldaie a gas e veicoli endotermici maggiormente inquinanti, dovremo scaldarci con pompe di

calore e caricare la nostra autovettura elettrica a casa o in una colonnina in città. Questo incremento di carico elettrico – unitamente ad altre esigenze, tipo il crescente utilizzo di piani ad induzione – rappresenta nei prossimi anni un grosso problema per il trasporto dell'elettricità necessaria, il dimensionamento e il coordinamento delle reti elettriche, soprattutto se l'energia sarà fornita da fonti eoliche-fotovoltaiche, quindi non costanti

né prevedibili. Maggiormente complesso sarà l'elettrificazione mediante fonti rinnovabili di tutti i processi produttivi delle aziende nel settore manifatturiero incentrando come obiettivi la garanzia di una maggiore efficienza energetica e un pareggio/riduzione dei costi.

Riducendo le emissioni di carbonio per i trasporti e l'industria – che rappresentano la causa principale delle emissioni globali di gas serra negli usi

finali dell'energia – dovremo sicuramente cambiare visione strutturale dell'energia optando sull'efficiamento energetico e facendo più affidamento sull'autoproduzione locale, cioè tramite pannelli fotovoltaici installati sugli edifici, implementando sistemi di stoccaggio energetico in batteria. Le sfide per il futuro sono tante, dalle soluzioni di mobilità elettrica all'impiego su larga scala di fonti rinnovabili, e dovremo investire su nuove tecnologie in via di sviluppo come la fusione nucleare (diversa dalla fissione nucleare impiegata su larga scala) e l'idrogeno "verde".

Un'impresa ambiziosa, insomma, il passaggio dai combustibili fossili all'energia elettrica rinnovabile per la totale decarbonizzazione Il futuro è l'energia; che diventerà un fattore ancora più importante e strategico di oggi e noi giovani ne saremo attori e pubblico allostesso tempo.

Referente studenti
Malignani Green
Rappresentante studenti
quarta Elta

L'INIZIATIVA

Inquadra il Qrcode per commentare

Aprire un canale diretto con i propri lettori, nel nostro caso con studenti e reti in generale con i giovani. Come farlo? Dopo aver inquadrato il Qrcode qui a fianco si aprirà una pagina nella quale potrete lasciare un'opinione, un commento o un suggerimento.



L'INIZIATIVA



I partecipanti alla scorsa edizione di NanoValbruna, il Forum Internazionale dei giovani per la Rigenerazione curato dall'associazione ReGeneration Hub Friuli

Baite, spazio alle idee ecologiche

Il concorso per start up innovative dall'edilizia alla bioagricoltura. C'è tempo fino al 31 maggio

Carlo Cozzi

LICEO COPERNICO UDINE

“Think Global, Act Local” questo è lo slogan scelto dagli organizzatori di NanoValbruna, il Forum Internazionale dei giovani per la Rigenerazione. Curato dall'associazione ReGeneration Hub Friuli, il festival si attesta ormai come uno dei più attesi momenti di confronto e scambio tra scienziati, imprenditori,

giornalisti, visionarie e visionari di tutto il mondo e soprattutto tantissimi giovani per affrontare insieme, nel cuore delle Alpi Giulie, le sfide del nostro tempo, creando opportunità di orientamento formativo, lavorativo e di crescita personale per le nuove generazioni.

L'evento è arrivato alla sua quinta edizione e quest'anno si svolgerà a Valbruna tra il 18 e il 24 luglio, con il fondamentale contributo della Regione

Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli, la collaborazione dell'Università di Udine e ulteriori, importanti sostenitori come quello di Banca 360 e Confartigianato e altri in via di definizione.

La sua peculiarità è che gli organizzatori sono quasi tutti ragazzi giovani e questo rende tutto molto più piacevole e appetibile. Spicca anche quest'anno all'interno della manifestazione il Contest di portata internazionale “Baite Award”,

un concorso di idee - ideato e curato dai contest founders Lorenzo Pradella e Roberto Della Marina con il contest coordinatore Stefano Cercelletta - rivolto a giovani ricercatori, studenti e aspiranti imprenditori chiamati a presentare il loro progetto di start up innovative a partire dal 23 febbraio fino al 31 maggio prossimo.

Le macro aree di intervento su cui si sviluppa il concorso (rappresentate nell'acronimo Baite) attraversano temi come

edilizia sostenibile, bioagricoltura, efficientamento industriale, micromobilità e sistemi di motorizzazione innovativi, energie rinnovabili e stoccaggio, e turismo sostenibile.

Il concorso si arricchisce quest'anno di una collaborazione d'eccezione, quella con Enactus Italia, onlus per l'azione sociale e l'educazione all'imprenditorialità di giovani talenti che fa parte di un network internazionale la cui missione è quella di formare i lea-

der del futuro. Grazie a questa sinergia, si apre quest'anno a tutta la community Enactus l'opportunità di partecipare al Festival e al Contest, per dare ulteriore spazio e voce alle giovani generazioni, nel segno della rigenerazione economica, ambientale e sociale. Enactus, infatti, è parte di un network presente in più di 30 paesi e in più di 1.700 università al mondo e riunisce, annualmente, più di 3 mila persone, giovani imprenditori sociali, tra i più influenti e talentuosi al mondo, accademici e rappresentanti aziendali.

Gli autori delle migliori proposte progettuali verranno valutati da una Giuria di alto profilo, formata da scienziati, imprenditori, docenti, esperti nazionali e internazionali e saranno ospitati a Valbruna durante le giornate del Festival per seguire un percorso formativo a loro dedicato, con incontri e workshop su crescita personale e sviluppo di startup, imprenditorialità, brevetti e innovazione, public speaking. Proprio questa modalità di svolgimento “in residenza”, che garantisce una settimana di networking a contatto con una natura mozzafiato, ha fatto del concorso un unicum a livello internazionale, consentendo connessioni che nessun altro Contest può offrire. Un modello nato per dare concretezza alla cultura della sostenibilità, della rigenerazione e del fare impresa, che crea reti e contatti strategici tra istituzioni, investitori e giovani innovatori.

La presentazione finale dei progetti avverrà in Inglese nella suggestiva location di Palazzo Veneziano a Malborghetto di fronte alla Giuria formata quest'anno, tra gli altri, da Chantal Line Carpentier, Anna Maria Tartaglia, Daniele Gizzi, Tess Mateo, Salvatore Amaduzzi, Paola Ferrari, Marina Pittini, Francesca Milocco, Silvano Zamò e Roberto Saggi.

Alla startup vincitrice un premio di 3.000€ da investire nella propria azienda e la possibilità di affacciarsi al mondo imprenditoriale con strumenti competitivi ed un solido network professionale. Le iscrizioni al Contest Baite sono aperte sulla pagina “Contest” del sito www.nanovalbruna.com.

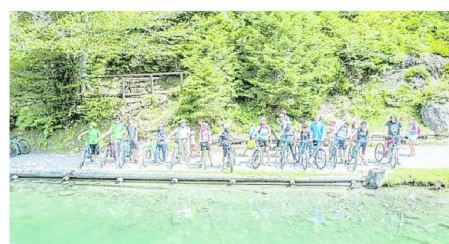
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Nuovo appuntamento con NanoValbruna «Siamo una famiglia che va oltre l'evento»

Un “Evento creato da giovani per i giovani”, così viene definito NanoValbruna da Francesca Cercelletta, direttrice della comunicazione del festival. Durante l'incontro in redazione ci ha spiegato come l'evento, per i ragazzi non rappresenta solo un'occasione dove acquisire nuove competenze per affacciarsi al mondo del lavoro, ma grazie ad attività che coinvolgono e permettono di

fare nuove conoscenze si crea una vera e propria famiglia, che va oltre la settimana dell'evento. Ascoltando le parole di Francesca e degli altri volontari presenti all'incontro è emersa subito la passione e l'interesse che li lega a questo progetto; più volte hanno anche spiegato come sia difficile per loro descrivere l'atmosfera che si crea al festival, perché solo vivendo si può capire la magia che si diffonde nelle vie di Val-



Un gruppo di giovani impegnati in una delle attività di Nano Valbruna

bruna tra il 18 e il 24 luglio.

Francesca ha anche raccontato che questa esperienza permette di crescere anche a livello umano perché invita i partecipanti a mettersi in gioco e riuscire così a superare paure ed insicurezze che non permettono di esprimere al meglio il proprio potenziale. Inoltre la possibilità di discutere e confrontarsi con scienziati, giornalisti e esperti di vari settori provenienti da tutto il mondo permette di capire cosa interessa veramente e magari, proprio grazie a un incontro durante il festival, aprire a nuove possibilità lavorative.

Tutti i ragazzi hanno sottolineato il grande affiatamento e la complicità che si crea tra gli organizzatori, i volontari e anche i vari esperti. L'aspetto che

rende esaltante l'evento è che tutto avviene in modo informale, tutti sono disponibili e non bisogna preoccuparsi o vergognarsi di stare al fianco di uomini o donne di successo, anzi è un'occasione da sfruttare per poter dialogare, fare domande e passare intere giornate con personaggi riconosciuti a livello globale.

Durante tutto il festival è fondamentale l'aiuto dei volontari, ragazzi che ogni anno si mettono a disposizione. Il festival inoltre rappresenta per loro un luogo dove rincontrare i compagni con cui hanno trascorso le prime edizioni. Il numero dei volontari è in costante crescita, si è passati dai 25 volontari nel 2020 fino ai 50 dell'anno scorso. —

C.C.

Un futuro sostenibile

Da alcuni anni all'Istituto Zanon di Udine gli studenti delle classi quinte tramite il progetto Imprenditorialità e Csr approfondiscono i temi della Corporate social responsibility con l'associazione Animaimpresa

L'EVENTO

Miriam Giaiotta
Serena Battaglia
ISTITUTO ZANON UDINE

Da alcuni anni nell'Istituto Zanon di Udine gli studenti delle classi quinte, tramite il progetto Imprenditorialità e Csr, creato dalla professoressa Tiziana Tibalt (docente di economia aziendale) approfondiscono i temi della Corporate social responsibility (Csr) grazie alla convenzione stipulata con l'associazione Animaimpresa.

Quest'anno sono state coinvolte cinque classi quinte, tre delle quali hanno approfondito il tema in modo multidisciplinare anche nella settimana dell'educazione civica.

Durante questa settimana due referenti di Animaimpresa, le dottoresse Irene Quaglia e Serena Zucchet, hanno approfondito con noi gli obiettivi dell'Agenda 2030 e come essi abbiano influenzato l'intera catena del valore delle imprese. In gruppi abbiamo esaminato un'impresa virtuale e individuato come inserire nelle diverse funzioni aziendali attività in linea con la Csr, riflettendo e addando sfogo alla nostra creatività.

Nella disciplina di economia aziendale abbiamo poi esaminato una specifica azienda del territorio associata ad Animaimpresa. Ne è emerso un quadro più chiaro di come effettivamente le imprese possono raggiungere un triplice obiettivo con il loro operato, non solo il profitto, ma anche un risultato sociale e ambientale apprezzabile, ottenendo una reputazione di vanto nel loro mercato di riferimento.

Ne è seguita una visita aziendale alla Eps srl di Villorata di Chions, specializzata nella progettazione e costruzione di stampi ad iniezione plastica, nello stampaggio e nella produzione di componenti per la ristorazione professionale. Il tour guidato degli stabilimenti ci ha permesso di conoscere ogni aspetto dell'attività aziendale e comprendere come in ogni processo vengono attuate politiche di riciclo, riutilizzo e riduzione degli sprechi.

Le conoscenze acquisite hanno creato la base per il Csr Business Game, che ne è seguito. Il gioco, presentato dal dottor Andrea De Colle di Animaimpresa, ha simulato tre periodi amministrativi e noi studenti, divisi in squadre abbiamo simulato un gioco competitivo tra imprese, al termine del quale è stato in-



Grazie all'iniziativa avviata con Animaimpresa gli studenti possono apprendere, con lezioni e visite, informazioni sull'imprenditoria

Le classi quarte e quinte dello Zanon di Udine hanno partecipato ad un evento Leadership femminile nelle imprese della regione Quattro imprenditrici raccontano la loro esperienza

L'INCONTRO

Rebecca Procia
Karla Zujani
ISTITUTO ZANON UDINE

In occasione della Giornata internazionale della donna, le classi quarte e quinte aderenti al progetto RispettAMI! hanno partecipato in Auditorium ad un evento dal titolo Leadership femminile in impresa.

Ospiti quattro donne inserite ai vertici di aziende del territorio, i cui interventi sono stati moderati dalla professoressa Tiziana Tibalt, referente del progetto. Anna Pantanali del Molino Moras, membro del Consiglio di amministrazione e Responsabile degli uffici marketing, PR e ricerca e sviluppo; Marinella Pignat della Corallo Srl, responsabile ricerca e sviluppo - Life & Business Coach in Pnl; Anna Fornasiero della Idealservice Soc Cooperativa, Responsabile organizzazione e risorse umane; Monica Della Picca della Carr Service, CEO e vicepresidente, si sono presentate e hanno risposto ad alcune domande, che potessero mettere in luce il loro percorso professionale e il modo in cui so-



Leadership femminile al centro degli incontri con gli studenti

no riuscite a superare le difficoltà per assumere il loro ruolo in azienda.

Dalle loro risposte è emerso che la buona volontà, l'appoggio della famiglia, l'impegno e la perseveranza aiutano a raggiungere i propri obiettivi.

Ci ha molto colpito quando Marinella Pignat ha parlato dei diversi "cappelli" che ognuno di noi indossa, una metafora ai diversi ruoli (figlia, madre, moglie, imprenditrice...) che ricopriamo nella nostra vita e che ci conducono a migliorarci continuamente.

Ciò che ci ha più colpito è stata la loro determinazione.

Gli imprevisti e le brutte notizie possono capitare, ma l'importante è non perdersi e, con la giusta mentalità, trovare una soluzione. Bisogna fondamentalmente credere in sé stessi ed essere consapevoli delle proprie capacità, solo in questo modo i risultati si raggiungono.

L'incontro è proseguito con il dialogo su tre temi importanti, sui quali le donne si trovano a riflettere: donne e figli; donne ed empatia; donne ed equilibrio interiore.

Tutte le ospiti avevano figli e sono riuscite a trovare il modo di crescerli e seguirli, con il

supporto del marito o da sole per senso materno e desiderio personale. Ne è emerso che la loro soddisfazione personale non sarebbe completa senza di essi.

Anna Pantanali ha precisato che la soddisfazione non può essere totale senza uno dei due. Questo ci ha fatto capire che i figli non sono un impedimento alla carriera, l'essere madre è un valore aggiunto alla vita di una donna e può essere utile anche in azienda, in quanto insegna ad uscire dalla propria comfort-zone e trovare soluzioni nuove.

L'empatia è risultata per tutte un elemento fondamentale per imporsi e riuscire a distinguersi rispetto ai loro colleghi maschi. Per tutte è una caratteristica più naturale per le donne e questo consente loro di farsi apprezzare e di dare ai dipendenti o collaboratori maggiori possibilità di stare bene nell'ambiente lavorativo. Non avevamo mai considerato questo aspetto ed è stato per noi uno spunto di riflessione su un punto di forza femminile. —

dividuato il vincitore, ovvero l'impresa con il miglior punteggio, rappresentativo dei risultati economici, sociali e ambientali ottenuti con le decisioni prese.

A queste attività sono poi seguiti due interventi di confronto, uno con il mondo delle imprese e uno con il mondo universitario.

L'incontro con imprenditori del territorio aveva lo scopo di farci conoscere le nuove professioni richieste dalle imprese coinvolte nella CSR. Nello specifico abbiamo dialogato con Lorenzo Braida (CEO della Concepts Srl SB), Enrico Chiari (CSR manager presso Servizi CGN Srl SB) e Andrea Virgilio (CEO e CHO presso la Beliven Srl SB). Lorenzo Braida, imprenditore di seconda generazione, assieme al fratello porta avanti l'azienda di famiglia, specializzata nella produzione di sedie, negli ultimi anni diventata Società Benefit impegnata nell'economia circolare. Enrico Chiari, giovane collaboratore e CSR manager presso la CGN, ci ha colpiti per l'entusiasmo e la passione per il suo ruolo e per i valori dell'azienda in cui opera. Andrea Virgilio, fondatore della Beliven e "manager della felicità", ha attirato subito la nostra attenzione, per il suo modo di raccontarsi e per ciò che lo ha spinto ad essere un datore di lavoro attento al benessere dei suoi collaboratori.

Ci siamo poi confrontati con il prof. Marangon Francesco, docente e ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche di Udine e Direttore Esg training program, Corso di perfezionamento in Environmental, Social and Governance. L'incontro ci ha permesso di comprendere quali sono le proposte formative attivate dall'Università di Udine legate alla Csr, diffuse in modo trasversale fra i diversi dipartimenti universitari. Ci ha colpito molto il modo in cui il professor Marangon ha parlato del suo percorso professionale, cogliendo le opportunità e seguendo sempre i propri interessi e la curiosità di imparare. Un esempio per quanti di noi non hanno ancora capito cosa fare dopo il diploma.

Durante i 5 anni trascorsi alle superiori molteplici sono state le occasioni in cui i temi dell'Agenda 2030 sono stati trattati. Quest'anno però, il progetto Imprenditorialità e Csr, ci ha fornito tutti gli strumenti per poter conoscere le realtà del nostro territorio e il futuro che ci aspetta, partendo da testimonianze di imprese e persone che sono per noi un faro. —

Il successo di Percorsi spericolati

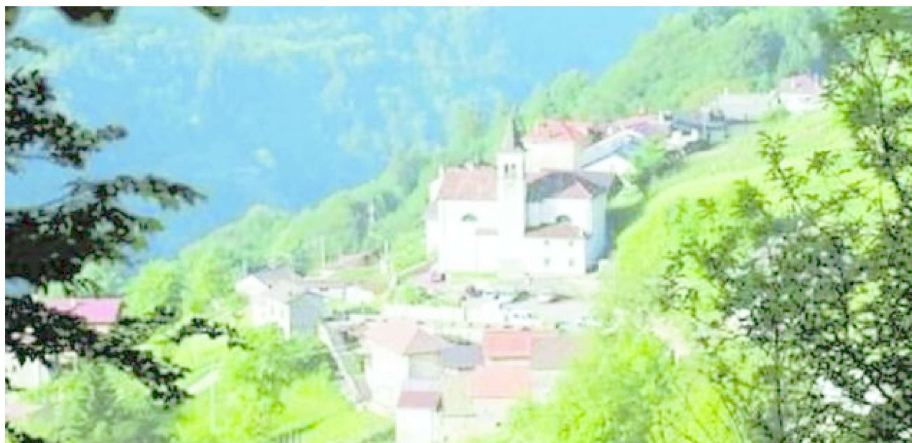
Oltre 140 candidature da ogni angolo d'Italia per l'iniziativa della Fondazione Pietro Pittini. I giovani affiancheranno cinque realtà locali. Un ponte tra innovazione e territorio montano

L'EVENTO

Fabiano Buzzi
LICEO COPERNICO UDINE

La terza edizione di Percorsi spericolati, promossa dalla Fondazione Pietro Pittini, si appresta a prendere il via con entusiasmo e una partecipazione eccezionale. Con oltre 140 candidature provenienti da ogni angolo d'Italia, il progetto si conferma un faro di interesse per giovani desiderosi di esplorare e contribuire allo sviluppo delle aree interne del Friuli-Venezia Giulia.

Il successo della call di selezione non è solo un indicatore di interesse, ma anche un segnale tangibile dell'entusiasmo e della volontà dei giovani di impegnarsi attivamente nella valorizzazione del territorio e delle sue risorse. La diversità delle candidature, che spaziano dalle regionali settentrionali alle meridionali, evidenzia l'appello universale del progetto e la sua capacità di attrarre talenti da tutta Italia.



Uno dei tanti borghi montani del Friuli Venezia Giulia: il progetto della Fondazione Pittini va in aiuto dell'imprenditoria montana

Il gruppo selezionato per questa edizione, composto da 25 giovani provenienti da 14 diverse regioni, rappresenta una variegata gamma di esperienze e competenze. Con l'80% dei partecipanti con un'età tra i 25 e i 30 anni e il

90% in possesso di almeno una laurea triennale, si prospetta un team dinamico e preparato a affrontare le sfide che il progetto propone.

Il focus di quest'anno si concentra sull'affiancamento e il supporto a cinque realtà im-

prenditoriali, enti locali e cooperative sociali, con l'obiettivo di rafforzarne le capacità comunicative e digitali. Queste realtà condividono un legame profondo con il territorio montano e la volontà di creare una nuova narrativa

sul vivere e lavorare in montagna.

«Siamo entusiasti di ripartire anche quest'anno con Percorsi spericolati, iniziativa che, edizione dopo edizione suscita sempre un grandissimo interesse e riscontro da

parte dei giovani. I temi dello sviluppo territoriale e della promozione di aree al margine rappresentano infatti una possibile strada da percorrere anche in ottica occupazionale» dichiara Marina Pittini, presidente di Fondazione Pietro Pittini, che prosegue: «Il progetto prevede un percorso di formazione multidisciplinare su alcune competenze chiave per imparare a promuovere e valorizzare le singole realtà e i territori del Friuli-Venezia Giulia. L'esplorazione continua con l'attivazione di processi di ascolto e poi di valorizzazione delle realtà imprenditoriali, artigianali e culturali locali per individuare risposte innovative ai loro bisogni e desideri emergenti».

«Le opportunità offerte dalle tecnologie digitali e l'attenzione sempre più forte verso la sostenibilità ambientale, sociale ed economica possono emancipare la montagna da quella odiosa definizione di zona marginale – commenta il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini –. Il nostro ente ha sempre prestato molta attenzione ai progetti innovativi diffusi sul territorio e quindi il sostegno anche al progetto Percorsi spericolati della Fondazione Pittini è stato naturale. Sono, quindi, molto contento del riscontro crescente che, edizione dopo edizione, sta riscuotendo».

«Le tantissime candidature arrivate, anche grazie alle reti dei e delle partecipanti della seconda edizione che hanno rilanciato e consigliato il percorso, sono sicuramente un segnale importante» affermano infine Lucia Borsio, Naïma Comotti e Teresa De Martin per Meraki-desideri culturali e Magmas». —

Appuntamenti con la Storia: Antonella Salomoni ha rievocato il patto Molotov-Ribbentrop

Quel “protocollo segreto” del 1939 da cui dipendeva il futuro d'Europa

Giuseppe Deana
LICEO UCCELLIS UDINE

Quando, da un pezzo di carta, può dipendere il futuro di uno Stato? Questa è stata la questione chiave del penultimo degli “Appuntamenti con la Storia”, organizzati dall'associazione Friuli Storia e dal Circolo Culturale San Clemente di Povoletto, tenutosi a San Pietro al Natone il 23 febbraio 2024.

A tenere l'incontro è stata Antonella Salomoni, professoressa di storia contemporanea all'università di Bologna.

Si tende a parlare principalmente della Seconda guerra mondiale solo soffermandosi nella fase dove questa è effettivamente mondiale, ovvero dal 1941 in poi.

Ma c'è una storia di questo conflitto più sconosciuta, dove non è protagonista il mondo intero, ma solo

l'Europa: è una storia dell'Europa orientale e dei piani segreti per spartirsela.

È la storia del patto Molotov-Ribbentrop. Il 23 agosto 1939 il ministro degli esteri tedesco Joachim von Ribbentrop ed il ministro degli esteri sovietico Vyacheslav Molotov firmano il “patto di non aggressione” tra Germania ed Urss. È il clamore in tutta Europa, che non esita a definire questo accordo come “innaturale”.

È un accordo di non aggressione... quindi volto alla pace?

No, poiché il 24 agosto è firmato dagli stessi ministri un “protocollo aggiuntivo” al patto, che senza essere reso pubblico, chiarisce quali zone di occupazione sarebbero spettate alla Russia ed alla Germania una volta che quest'ultima avrebbe iniziato la guerra, invadendo la Polonia.

Ecco il protagonista della

nostra riflessione: il protocollo segreto. Al di là del patto pubblico ufficiale, di questo protocollo vi era una copia tedesca ed una russa.

Sarebbe stato un dramma per i sovietici, se la copia tedesca del protocollo fosse stata ritrovata, tra le macerie di Berlino, e resa pubblica.

Cosa avrebbe pensato il mondo intero, che la Russia “salvatrice d'Europa” aveva giocato con Hitler a costruirsi un impero, causando lo scoppio della guerra?

Terrorizzati, i sovietici non fanno in tempo a trovare la copia, che è invece trovata dagli statunitensi. Gli americani la pubblicano, e così facendo aumentano il clima di conflitto e diffidenza che caratterizza la Guerra Fredda.

I sovietici negano tutto, dicono di ritenere quella copia un falso e un “falsificatore della storia” chi ne sostiene la veridicità.

Non regge la versione dei

fatti sovietica, tant'è che le varie repubbliche dell'Unione, come i Paesi baltici, nel dichiararsi indipendenti dall'Urss, fino al crollo definitivo del '91, ribadiscono la loro autonomia anche in virtù del fatto che sono stati occupati dai sovietici, dai tempi del 23 agosto del '39, sulla base, appunto, di questo protocollo segreto che già all'epoca violava il diritto internazionale.

Oggi, dopo che la storiografia russa aveva confermato apertamente la veridicità del protocollo, si sta assistendo ad un'ulteriore riscrittura della storia che ha l'intento di cancellare il ricordo di questo protocollo, in virtù del fatto che il governo Putin, come quello sovietico all'epoca, teme, per il futuro del proprio Stato, che i segreti del passato possano riemergere, incarnati anche da un apparentemente innocuo pezzo di carta.



In alto, Antonella Salomoni; qui sopra, la firma del patto